



PROGETTI in Terra Santa

Periodico edito da Associazione pro Terra Sancta | Anno 8 N.2 2020

LA SOFFERENZA DEL LIBANO

IN EVIDENZA:

6

EMERGENZA LIBANO:
IL NOSTRO APPELLO PER LA RICOSTRUZIONE

8

SIRIA: LA CRISI
PIU' GRANDE DI SEMPRE

10

IL NOSTRO SOGNO PER BETLEMME,
INTERVISTA A VINCENZO BELLOMO

PRO
TERRA
SANCTA

Siamo un'organizzazione no profit che realizza progetti di conservazione dei Luoghi Santi, di sostegno alle comunità locali e di aiuto nelle emergenze umanitarie. Siamo presenti in Medio Oriente, laddove risiedono i frati francescani della Custodia di Terra Santa. Partecipare all'opera dell'Associazione pro Terra Sancta significa amare la Terra Santa nei luoghi e nelle persone. Significa vivere un legame duraturo con i Luoghi Santi e le antiche comunità cristiane, coinvolgendosi in tutti gli aspetti religiosi, culturali e sociali.

PROGETTI IN TERRA SANTA

Periodico di Associazione pro Terra Sancta

Registrazione al Tribunale di Milano N. 155 del 20/05/2013

Sede legale:

Via Matteo Boiardo 16, 00185, Roma

Sede operativa:

Piazza Sant'Angelo 2, 20121, Milano tel +39 02 6572453 fax +39 02 36536632

Direttore responsabile:

Andrea Avveduto

Redazione:

Emilia Bignami, Camilla Cantore, Giacomo Pizzi

Grafica:

Mattia Matarrelli

Stampa:

Brain Print & Solutions S.R.L.

SOMMARIO



RIANNODARE I FILI

3



EMERGENZA LIBANO:
IL NOSTRO APPELLO PER LA RICOSTRUZIONE

6



SIRIA: LA CRISI PIU'
GRANDE DI SEMPRE

8



IL NOSTRO SOGNO PER
BETLEMME

10



RESTIAMO IN
CONTATTO

12



TI ASPETTIAMO

14



LA CARITÀ FIORISCE
GRAZIE ALLA GENEROSITÀ

15

AIUTACI

DONA PER LA TERRA SANTA

BOLLETTINO POSTALE:

Associazione pro Terra Sancta
sul conto corrente postale num.:
1012244214

BONIFICO SU CONTO CORRENTE: CARTA DI CREDITO E PAYPAL:

Associazione pro Terra Sancta
Banca Popolare Etica
IT 56 R 05018 12101 0000 14400444
BIC CODE: CCRTIT2T84A

Donazione sicura online
sul nostro sito:
www.proterrasancta.org



EDITORIALE

DEL CUSTODE DI TERRA SANTA



fra **Francesco Patton**

Custode di Terra Santa e
Presidente di Associazione
pro Terra Sancta

RIANNODARE I FILI

**ANCHE QUI IN TERRA SANTA
ERAVAMO TUTTI CHIUSI IN CASA,
NON POTEVAMO INCONTRARE
IN MODO NORMALE LE
PERSONE CHE FANNO PARTE
DELLA NOSTRA VITA, SI ERA
RIDOTTO IL CONTATTO CON LE
PICCOLE COMUNITÀ CRISTIANE
LOCALI E CON LE VARIE
FRATERNITÀ**



Cari fratelli e sorelle,

Pace e Bene!

Nel suo messaggio per la 54ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, Papa Francesco si concentra sull'importanza del saper raccontare la vita in modo tale che la memoria alimenti la nostra capacità di affrontare il presente e il futuro in modo positivo e costruttivo. Proprio al termine del paragrafo introduttivo il Santo Padre ci ricorda che la nostra narrazione deve saper rivelare l'intreccio dei fili, coi quali siamo collegati gli uni agli altri. In questi ultimi mesi, abbiamo fatto tutta l'esperienza di cosa significa vivere con forti restrizioni sociali. Anche qui in Terra Santa eravamo tutti chiusi in casa, non potevamo incontrare in modo normale le persone che fanno parte della nostra vita, era sparito completamente il contatto diretto con i pellegrini, si era ridotto quello con le piccole comunità cristiane locali e con le varie fraternità. In questo contesto e in questo tempo, alla luce del messaggio e della provocazione di Papa Francesco, mi è sorta una domanda: come facciamo noi cristiani a rimanere costantemente collegati gli uni agli altri? Cerco di dare una risposta da tre prospettive diverse e complementari. La prima è teologica: il grande tessitore della comunicazione e della comunione che esiste tra di noi è lo Spirito Santo, che non ha nemmeno bisogno di fili per mantenere il legame tra di noi, perché ha una capacità di connessione tra le persone superiore a qualsiasi futuribile rete, non a 5G ma a 10G. In tempo di isolamento fisico noi cristiani non dobbiamo mai dimenticare la dimensione più



profonda della comunione, che è di natura spirituale in senso forte, dipende cioè dall'azione dello Spirito Santo. La seconda prospettiva è quella della comunicazione - tanto mediata come immediata - che abbiamo vissuto in questi mesi, sia nella relazione personale in presenza fisica, come nella relazione mediata (pensiamo alle tante celebrazioni che in questi mesi sono state trasmesse in streaming, pensiamo alle occasioni di dialogo, di incontro e di formazione vissute via Skype, Zoom e WhatsApp). Tessere fili ha voluto dire mettersi anzitutto in ascolto, cercare di condividere, a volte sostenere chi faceva più fatica a vivere questa clausura o questa reclusione forzata. Dentro le case, come dentro le nostre fraternità, che a volte sono in luoghi molto isolati (la maggior parte dei santuari di Terra Santa lo sono) e in qualche caso anche in luoghi molto pericolosi (penso ai miei confratelli nella Valle dell'Oronte in Siria). Questi sono stati mesi in cui i fili della relazione fraterna si sono perfino approfonditi e consolidati. Così anche attraverso internet e la sua rete invisibile molte persone hanno sperimentato un senso di vicinanza. Non hanno potuto ricevere la comunione, ma hanno potuto sentirsi in comunione; non hanno potuto ricevere



l'assoluzione sacramentale, ma hanno potuto sentirsi ascoltate, sostenute, consolate e anche benedette. La terza prospettiva è quella del filo che si spezza. I mesi trascorsi proprio per la reclusione alla quale ci hanno costretti e per l'impossibilità di tessere in modo sereno il filo della comunicazione qualche volta hanno visto il filo del dialogo spezzarsi. È successo nelle famiglie, nelle comunità, dentro le istituzioni e tra le istituzioni, come pure nella Chiesa. Che cosa fare allora? Lo sappiamo bene: è necessaria una gran dose di umiltà per riannodare i fili e riprendere il dialogo. È necessario uscire dalla logica del "però avevo ragione io". Riannodare i fili comporta l'assunzione dello stile di Gesù che accetta perfino di lasciarsi umiliare pur di ristabilire la relazione tra noi e il Padre, e - non dimentichiamolo mai - la nostra riconciliazione è passata attraverso il suo umiliarsi fino alla morte e alla morte di croce. Ecco, credo che questa sia la parte più difficile e più necessaria, una comunicazione che sa - dentro le case come nelle comunità, nelle istituzioni come tra le istituzioni - non solo tessere i fili ma anche riannodare i fili, cioè riconciliare le persone e le istituzioni lì dove il filo del dialogo, della relazione e della comunione si è spezzato. ■

**CHE COSA FARE ALLORA? LO
SAPPIAMO BENE: È NECESSARIA
UNA GRAN DOSE DI UMILTÀ PER
RIANNODARE I FILI E
RIPRENDERE IL DIALOGO. È
NECESSARIO USCIRE DALLA
LOGICA DEL "PERÒ AVEVO
RAGIONE IO". RIANNODARE I
FILI COMPORTA
L'ASSUNZIONE DELLO STILE DI
GESÙ.**





Giacomo Pizzi

EMERGENZA LIBANO: IL NOSTRO APPELLO PER LA RICOSTRUZIONE



Nel pieno di questa estate 2020, già difficile per i disagi dovuti al Covid-19, una notizia ha scosso il Libano e il mondo intero: l'esplosione al porto di Beirut. Sono ancora negli occhi di tutti le immagini spaventose del 4 di agosto scorso quando, alle 17.00 (ora italiana), uno scoppio ha raso al suolo la zona del porto. La seconda e più forte esplosione ha investito la città come un fungo atomico. Uno scenario apocalittico: la deflagrazione ha danneggiato interi quartieri della città per un'estensione di 24 km dall'epicentro. Oltre 200 i morti, più di 5.000 i feriti, 300 mila sfollati. Tra le zone colpite anche Gemmayzeh, il quartiere cristiano in cui si trova il convento dei Francescani della Custodia di Terra Santa.

"Grazie a Dio tutti i frati stanno bene": queste le prime parole che padre Firas Lufti, guardiano del convento e Ministro della Regione San Paolo della Custodia di Terra Santa, ha detto al telefono a noi di Pro Terra Santa. "La stanza di fra Angelico affacciata sul porto è andata distrutta", continua fra Firas. "Il frate è stato estratto dalle macerie, grazie a Dio incolume, solo spaventato", racconta il Custode di Terra Santa, padre Francesco Patton, prontamente aggiornato dai confratelli sulla situazione. Anche gli altri due frati presenti al momento dell'urto, padre Maroun e padre Roger, stanno bene. Fra Firas invece, non era nel Paese: "Io mi trovavo ad Aleppo in una visita alle fraternità per assicurarmi della salute dei frati e delle comunità".

Fra Firas ripercorre così i primi momenti dallo scoppio: "Verso le 18 ho ricevuto la telefonata da padre Maroun che con la videocamera mi ha mostrato i danni al convento. All'inizio non sapevamo quale fosse la motivazione, pensavamo ad un missile o un'autobomba, invece poco dopo abbiamo saputo della grave esplosione al porto di

Beirut". Le ragioni del disastro sono ancora oggetto di indagini, le prime ricostruzioni hanno individuato la causa in un deposito di 2.750 tonnellate di nitrato di ammonio mal custodito nella zona portuale.

Il convento francescano, vicinissimo al molo 12 da cui è partita l'esplosione, "sorgeva in un edificio antico, un patrimonio culturale e artistico della città. Era la sede del primo teatro in Beirut, qui venne ospitata 200 anni fa la prima rappresentazione teatrale del Paese – ci spiega padre Firas – L'edificio non è abitabile, le stanze sono state tutte colpite e i frati si sono spostati nel convento di Harissa (altro convento francescano più a nord). Le porte non ci sono più, le finestre sono esplose. La struttura è antica, dunque, per effettuare i lavori abbiamo dovuto contattare degli esperti di antichità per delle valutazioni". La chiesa di San Giuseppe invece ha riportato meno danni e si sta provvedendo alla rapida riparazione di finestre e porte rotti e alla pulizia del locale.

"Ringrazio i giovani volontari di Beirut e Harissa che hanno aiutato la nostra piccola comunità a ripulire dalle macerie nei giorni immediatamente dopo [l'esplosione] - dichiara il Custode - e speriamo con l'aiuto dei benefattori di ricostruire il convento. Anche se in questo momento c'è anche un'altra priorità, quella di dare assistenza alle tante persone rimaste senza un tetto". Con un fondo di tristezza nella voce anche fra Firas guarda al da farsi: "Cercheremo di mettere sicurezza almeno due stanze per ospitare i frati più giovani, in modo che almeno loro possano stare al fianco della comunità".

Il Libano, già colpito da una crisi economica molto forte, stava affrontando a fatica il problema del Covid "e adesso, con questo grave e pericolosa esplosione siamo ancora più in ginocchio",

ammette con preoccupazione. Intanto il popolo libanese è insorto nelle piazze e, a due settimane dal disastro, il governo si è dimesso. Ciò che resta è l'emergenza, questa certamente durerà a lungo. La città sta affrontando una forte crisi alimentare: nello scoppio sono andate distrutte le riserve di grano del paese. Tuttavia, anche in una situazione davvero scoraggiante "nessuno è rimasto immobile – ci dice ancora padre Firas – gli uomini e le donne di Beirut si sono mossi subito per la loro città". C'è tanto dolore e ci vorrà molto per ricostruire, ma Beirut vuole rinascere, rinascere dal basso.

"Noi, oltre a pregare per il Libano, sentiamo di intervenire: per questo l'aiuto dei donatori è essenziale per poter stare accanto alla popolazione e per poter ricostituire la nostra presenza", afferma Padre Patton. Pro Terra Sancta, che opera in Libano sostenendo i rifugiati siriani e le famiglie libanesi, si è mossa per aiutare i francescani attivando una raccolta fondi. In una settimana sono stati raccolti più di 50.000 euro che saranno impiegati per portare immediato aiuto alla comunità e per la ricostruzione del convento. E in questi giorni è stata attivata una mensa per i poveri che aiuta ogni giorno migliaia di famiglie a vivere, e soprattutto a non perdere la speranza. ■



AIUTA I FRATI FRANCESCANI IN LIBANO

Il Libano, già da tempo in grave crisi economica, è stato colpito da una nuova catastrofe. Le terribili esplosioni al porto hanno causato centinaia di vittime e oltre 300.000 sfollati.

Tramite l'Associazione pro Terra Sancta puoi aiutarci **ad assistere la comunità di Beirut nei bisogni di prima necessità.**

Per contribuire al progetto:
ASSOCIAZIONE PRO TERRA SANCTA
IBAN:
IT 56 R 05018 12101 000014 400444
Causale: Libano G2





Camilla **Cantore**

SIRIA: LA CRISI PIU' GRANDE DI SEMPRE



Aleppo, Damasco e la provincia di Idlib, nomi di luoghi che, fino a qualche anno fa, tragicamente si sentivano in ogni telegiornale, oggi non si ascoltano con la stessa frequenza nei notiziari. Ci stiamo pian piano dimenticando della Siria, ma la Siria non ha smesso di aver bisogno di aiuto. Dalle parole di fra Ibrahim, fra Bahjat e fra Hanna, francescani in Siria, emerge una preoccupazione nuova mai provata durante tutti i nove lunghi anni del conflitto siriano.

Fra Ibrahim Alsabagh, a capo della Regione San Paolo, dichiara: "Il paese si trova alle soglie di un crollo economico dovuto principalmente all'embargo che colpisce la gente povera rimasta in Siria. Ci aspettiamo il peggio con le restrizioni del decreto Cesare".

Il "Caesar Act" è un decreto statunitense con pesanti sanzioni economiche contro il governo di Bashar Al Assad. Di fatto, però, sarà ancora una volta il popolo siriano a pagarne il prezzo. Una legge che padre Bahjat Elia Karakach da Damasco non esita a definire: "la legge per la distruzione dei civili siriani". Una legge punitiva che va ad aggiungersi sulle spalle dei siriani già schiacciati dalla guerra e dalla crisi economica. "Oggi non ci sono più i missili che cadono su di noi in ogni momento, ma soffriamo la fame: la lira siriana sta calando senza freni ogni ora, senza nessun limite e senza fondo – spiega padre Ibrahim – Un normale stipendio non basta per sfamare una famiglia. Rischiamo una vera carestia". E aggiunge: "I commercianti chiudono i loro negozi. I prezzi continuano ad aumentare. Ho appena sentito che sono sempre di più le persone che vendono i reni per comprarsi da mangiare. I casi di suicidio sono in aumento".

Nella provincia di Idlib, nei villaggi di Knaye e

Yacoubieh, la zona ancora sotto il controllo dei jihadisti, la situazione è altrettanto drammatica. I rapimenti sono ancora all'ordine del giorno. Padre Hanna Jallouf, francescano della Custodia di Terra Santa, lo conferma: "Un mese fa è stato rapito un padre di famiglia e fino adesso non sappiamo come andrà a finire la sua storia".

In questa situazione già drammatica, a inizio 2020, è arrivato il Covid-19. Negli ultimi mesi il virus ha raggiunto anche le zone più remote della Siria. "Ci sono dei nuovi casi ogni giorno. Il 12 agosto è morto per Coronavirus padre Eduardo, aveva 82 anni. Altri tre frati hanno contratto il virus, ma stanno bene", racconta padre Ibrahim. Gli ospedali statali rispondono più lentamente. Ad Aleppo chi deve subire interventi chirurgici è costretto a rivolgersi alle cliniche private, e nelle farmacie mancano medici basilari.

Fra Ibrahim parla a cuore aperto dalla sua Aleppo "la grigia" (al-Shahbā'), per i colori della sua cittadella, oggi in gran parte distrutta. La multiculturalità di un tempo oggi è quasi inesistente: dei 300.000 cristiani, oggi ne restano poco più di 32.000. "Siamo una minoranza – afferma il frate – La nostra presenza è debole e minacciata, non c'è un minimo di sicurezza né per il presente né per il futuro". E continua: "Ho tanta preoccupazione per la gente. Ho tanto dolore nel cuore, lo offro al Signore come sacrificio a Lui gradito".

In tutta questa sofferenza i francescani non hanno mai perso il loro ruolo di parroci e guide spirituali. Durante il lockdown trasmettevano la Santa Messa online per tutti i fedeli. Ma fra Ibrahim è consapevole che la tecnologia non può tutto: "La crisi influenza il modo di pensare e di manifestare la fede. La cosa più difficile è il senso di instabilità davanti a tanti cambiamenti, una cosa che rischia di

togliere la pace dai cuori della gente".

Di fronte a questo senso di grande impotenza colpisce ancora di più il forte messaggio che viene lasciato dai tre francescani: "La grande sofferenza non ci guida verso la disperazione. La nostra risposta a questa crisi attuale, a questa nuova via crucis, è tanta fede e tanta speranza".

Una speranza che si traduce in atti concreti da parte della Chiesa che aiuta le famiglie con le spese alimentari e mediche. Si sono attivati centri per distribuzione di alimenti, pannolini e latte per i neonati. Ai bambini e ai ragazzi, infatti, vanno le attenzioni più premurose dei frati. Per loro sono stati attivati i centri estivi, corsi di lingua inglese, musica e matematica per sopperire alle mancanze scolastiche. A questi bambini, vittime innocenti di questo conflitto senza fine, Pro Terra Sancta dedica un programma di aiuti dal nome "Un nome, un futuro" per garantire, con l'aiuto di tutti, la speranza di un futuro migliore. ■



AIUTA I FRATI FRANCESCANI IN SIRIA

La guerra in Siria non è finita e l'**emergenza umanitaria** rimane enorme. C'è ancora bisogno di tutto il sostegno possibile per la popolazione colpita da una violenza che sta devastando il Paese.

Tramite l'Associazione pro Terra Sancta puoi **contribuire ai progetti di sostegno ai siriani sofferenti**.

Per contribuire al progetto:

ASSOCIAZIONE PRO TERRA SANCTA

IBAN:

IT 56 R 05018 12101 000014 400444

Causale: Emergenza G2

SPECIALE

IL NOSTRO SOGNO PER BETLEMME

INTERVISTA A VINCENZO BELLOMO

Torniamo a parlare di Betlemme. Lo facciamo con Vincenzo Bellomo, responsabile dei progetti di carattere sociale a Betlemme per l'Associazione pro Terra Sancta.

Come sta vivendo Betlemme l'emergenza del Coronavirus alla luce di una seconda ondata del virus?

La situazione è un po' triste. Pensavamo di essere stati abbastanza fortunati con i pochi contagi nella prima fase, invece a partire da fine giugno sono nuovamente aumentati. Dalle prime settimane di luglio siamo di fronte a un'escalation quotidiana: i numeri cominciano a fare paura. In Israele c'è una crescita di oltre 1.300 casi al giorno, in Palestina la crescita è di 300-400 casi al giorno. Cifre molto alte in rapporto al numero di abitanti. Nell'area di Betlemme in questo momento ci sono oltre 500 casi attivi. Entrambi i governi, israeliano e palestinese, hanno imposto la chiusura di alcune attività. Da due settimane in Palestina è stato reintrodotta lo stato di emergenza. Inizialmente i commercianti hanno rispettato le chiusure, ma da alcuni giorni sono cominciate le manifestazioni perché la situazione economica è molto grave. La gente scende in piazza perché ha bisogno di lavorare e vivere. Nello stesso momento, il governo palestinese è seriamente preoccupato. I posti letto con respiratori negli ospedali Betlemme sono una cinquantina. Se i numeri dovessero salire, gestire l'emergenza sarà impossibile.

L'emergenza sanitaria ha avuto un forte ricaduta sul lato economico. Come vivono le famiglie di Betlemme? E qual è la situazione lavorativa?



Dal punto di vista finanziario e lavorativo è un disastro senza precedenti. Molto più di un'intifada perché, con tutto il mondo in crisi, è difficile trovare sostegno. L'area di Betlemme vive all'80-90% di turismo e dal cinque marzo tutto si è fermato. Interi famiglie con i coniugi impiegati nell'indotto del turismo sono senza salario. La pandemia è arrivata nel momento sbagliato, negli ultimi anni a Betlemme il turismo era in grande crescita. L'aumento dei pellegrinaggi aveva incoraggiato l'economia. Molti giovani avevano fatto investimenti importanti che ora non sono in grado di ripagare.

Da cristiano e da parrocchiano della Basilica della Natività di Betlemme, come state vivendo questo momento di precarietà in cui anche i Luoghi Santi sono chiusi e non accessibili alla preghiera?

Ci sono due aspetti che vale la pena raccontare. Il primo è che quel luogo, la piazza antistante la Basilica, che era il centro di Betlemme, un luogo vitale dove migliaia di persone ogni giorno si trovavano, oggi è deserto. Se penso che il luogo dove ho conosciuto mia moglie, è completamente vuoto... mi fa male anche solo a pensarci. Un secondo aspetto è che la Basilica non è solo il luogo della Natività, ma è anche la parrocchia, dove la comunità cristiana locale si incontra. Adesso la Basilica è chiusa e non siamo sicuri di quando riaprirà, mentre tutti gli altri santuari sono chiusi.

Qual è lo stato dei progetti promossi dall'Associazione pro Terra Sancta? Come avete affrontato la situazione emergenziale?

In questi anni abbiamo cercato di stare vicini alle persone più bisognose e cerchiamo di farlo ancor più in questo momento. Durante il lockdown abbiamo mantenuto il programma dell'emergenza medica garantendo alle famiglie accesso alle cure. Non abbiamo mai chiuso il centro d'ascolto. Abbiamo potenziato il supporto alla Società Antoniana che accoglie donne anziane e indigenti e iniziato la ristrutturazione di un'ala abbandonata della Società per creare spazio per la cura del Covid. Abbiamo aiutato la Casa del Bambino Niño Dios, che viveva di offerte dei pellegrini in visita e da cinque mesi non ricevono aiuti. Abbiamo cercato di stare vicino alle opere che abbiamo sempre sostenuto, potenziando e mantenendo attivi i nostri progetti. Anche le scuole sono in grande crisi. Le famiglie non riescono a pagare le rette e di conseguenza le scuole non riescono a pagare gli insegnanti. Anche in questo caso cerchiamo di sostenere le spese scolastiche di chi ha più bisogno.

In piena emergenza avete dato il via ad un nuovo progetto per la produzione di mascherine: come è nata e si è sviluppata l'idea?

L'idea è nata a pochi giorni dalla "fase 1" per dare risposte concrete alla crisi lavorativa. Grazie alla Fondation Assistance International (FAI) siamo riusciti ad attivare questo progetto che ha dato un impiego a sette donne di Betlemme i cui mariti hanno perso il lavoro. Con l'acquisto di macchine da cucire, queste signore hanno cucito più di 2.000 mascherine in cotone che abbiamo distribuito gratuitamente alle opere.

Pro Terra Sancta ha sempre dato particolare attenzione al tema del lavoro: il progetto Dar Majus – Casa dei magi edificio Community Home diventerà un centro per formazione professionale di giovani di Betlemme. Qual è la filosofia che ha dato il via al progetto?

Grazie al contributo della Conferenza Episcopale Italiana Dar Al Majus Community Home sarà il primo centro di orientamento al lavoro in Palestina. Questo luogo è un'opportunità di crescita per tutti. L'obiettivo è quello di aiutare i giovani a crearsi un

lavoro. Il centro si fonda su due pilastri: il lavoro e la cultura. Un'intera area di questa casa sarà dedicata alla storia del cristianesimo. A Betlemme è nata una storia bellissima che ha reso meravigliosa la nostra civiltà. Vogliamo che questa bellezza sia il fattore portante delle comunità che oggi sono i custodi di questa terra, per innescare nel visitatore e nei pellegrini il desiderio di incontro con la comunità. ■





RESTIAMO IN CONTATTO

Sono tanti i messaggi che riceviamo ogni giorno da donatori affezionati che testimoniano un legame profondo con la Terra Santa. Perché questo prezioso segno di vicinanza ai luoghi di Gesù non vada perduto, abbiamo deciso di pubblicare alcune testimonianze.



In questo momento in cui anche noi in Italia possiamo avere un primo, piccolo, ma vero assaggio di cosa significhi "bisogno", insieme con voi guardiamo al Santo Sepolcro vuoto, segno di quella Speranza che sola è in grado di dare di rispondere al desiderio di vita eterna che ogni uomo custodisce nel proprio cuore.

Giovanni, Eleonora, Miriam e il/la bimbo/a che aspettiamo

CARISSIMI,

Voglio ringraziarvi per quanto mi mandate e che, davvero serve a camminare con Lui e con tutti quelli che lo amano. Non sono abbiente, tutt'altro, ma tra le poche realtà con cui posso condividere il mio poco, c'è la Terra Santa. Pur essendo sprangata in casa per il Virus, ho ottenuto il permesso di andare in Posta e così vi ho mandato il mio piccolo contributo. Restiamo uniti nella preghiera e nella condivisione, sappiate che anche qui le cose non sono facili, Virus a parte è proprio l'amore a Gesù che deve crescere.

Alessandra

Grazie per le vostre preghiere, bimbi di Aleppo, ci avete toccato il cuore! Mentre noi qui siamo "imprigionati" per il coronavirus, voi siete imprigionati a causa di un lungo e interminabile conflitto... preghiamo che finisca, che possiate tornare ad una vita normale presto! Siamo uniti con voi nella preghiera...

Rosemary

Siamo un piccolo gruppo di amici di Hong Kong. Mentre sperimentiamo l'oppressione e la fragilità della pace, ricordiamo anche i fratelli e le sorelle che soffrono in molte terre, specialmente in Siria (dopo aver letto la storia di padre Ibrahim Alsabagh).

Possa il Principe della Pace stare con noi, ricordarci la speranza e il nostro destino comune di figlie e figli di Dio.

Cynthia

È commovente leggere questi messaggi che ci sono arrivati durante il lockdown. Siamo coscienti – in questo momento così particolare – dei tanti sacrifici che molti di voi stanno facendo per continuare a sostenere la nostra missione. Onestamente non ce l'aspettavamo, e la gratitudine che tutti noi proviamo per i moltissimi gesti di gratuità con cui ci avete letteralmente sommerso ci infondono una nuova responsabilità e un nuovo entusiasmo. Siamo contenti non di ripartire, semplicemente perché non ci siamo mai fermati, ma di continuare con voi e soprattutto grazie a voi. Se in Siria, in Palestina e in tutta la Terra Santa la speranza è ancora di casa è grazie anche al vostro sostegno. Le lettere ricevute documentano una ricchezza inesauribile, che va al di là dei risultati concreti, e impreziosisce il nostro lavoro. Colmi di riconoscenza, continuiamo il cammino con Giovanni, Eleonora, Miriam e il bimbo che aspettano, ma anche con Alessandra, Rosemary, Cynthia e tutti voi, che siete stati e siete meravigliosi compagni di viaggio.

Il Direttore.

Scrivi la Tua lettera all'Associazione pro Terra Sancta

SCRIVICI A QUESTO INDIRIZZO: sostenitori@proterrasancta.org

Lascia un'impronta indelebile su questo Natale insieme alla tua azienda: scegli di donare ai tuoi dipendenti (ai tuoi clienti etc etc) una mattonella del nostro centro di Dar Al Majus, aiutaci a ricostruire il futuro di Betlemme dalle fondamenta.

A fronte della donazione ciascun destinatario riceverà una lettera firmata dal nostro Presidente e un simbolico ricordo della Casa dei Magi.

Per maggiori informazioni, e per conoscere tutte le modalità di collaborazione visita www.proterrasancta.org/it/aziende/ o chiamaci allo 02 6572453. Pianificheremo assieme un meraviglioso Natale per te, i tuoi clienti e i tuoi dipendenti.





TI ASPETTIAMO



Il cuore dell'esperienza con l'**associazione Pro Terra Sancta** è l'incontro. Ti aspettiamo per conoscere i **luoghi** e le **persone della Terra Santa**, non appena le porte saranno aperte.

Prenota la tua visita su
visit@proterrasancta.org



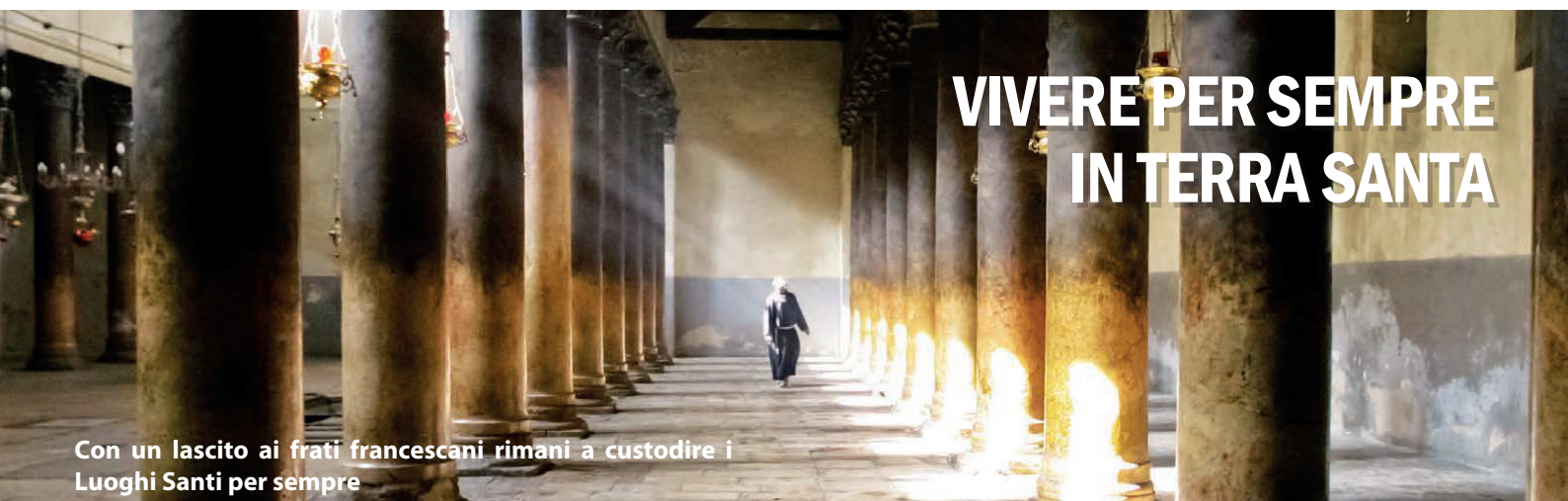


Emilia Bignami

LA CARITÀ FIORISCE GRAZIE ALLA GENEROSITÀ



La vita e la presenza dei francescani nei Luoghi Santi è sostenuta, fin dai secoli più antichi, dalla generosità di tante persone che hanno destinato il loro aiuto a beneficio delle opere di Terra Santa. Nel XIV secolo, i frati erano a Gerusalemme da circa cent'anni e la loro opera consisteva principalmente nella cura dei santuari, nelle celebrazioni liturgiche e nell'accoglienza dei pellegrini. A quel tempo il convento aveva sede presso il Cenacolo e i religiosi avevano acquistato un terreno adiacente ad esso per ingrandire la loro abitazione e costruire una casa per i pellegrini. Quest'ultima fu realizzata grazie alla generosità di una nobildonna fiorentina che fece costruire un ospizio. La struttura poteva alloggiare circa 200 pellegrini (un numero sicuramente elevato per l'epoca) garantendo ad essi un alloggio sicuro dove trovare ristoro dopo il lungo e spesso travagliato viaggio che li aveva condotti dall'Europa a Gerusalemme spinti dalla devozione e dal desiderio di poter pregare nella terra visitata e santificata dalla presenza del Signore Gesù. A quel tempo infatti non esistevano alberghi e i pellegrini erano ospitati presso i conventi della città santa. Le fonti raccontano che presso l'ospizio trovavano alloggio anche dei poveri di Gerusalemme, da sempre beneficiari delle cure e della carità dei francescani. La struttura, una volta avviata, venne affidata da papa Innocenzo VI direttamente alla direzione del padre Guardiano per volere della stessa donatrice e fondatrice. ■



VIVERE PER SEMPRE IN TERRA SANTA

Con un lascito ai frati francescani rimani a custodire i Luoghi Santi per sempre

Vivi per sempre in Terra Santa con un lascito a favore dei frati francescani dell'Ordine dei Frati Minori, presenti a Gerusalemme dal 1209. Rimarrai per sempre a custodire i Luoghi Santi e contribuirai a proteggere le comunità cristiane che vivono in condizioni difficili in Terra Santa e nei Paesi del Medio Oriente.

Per ricevere maggiori informazioni sulle attività dell'**Associazione pro Terra Sancta** e richiedere la Guida ai lasciti testamentari: Ufficio Lasciti tel. 02 6572453 - lasciti@proterrasancta.org

PRO
**TERRA
SANCTA**

GERUSALEMME, 9100101 MILANO, 20121
St. Saviour Monastery POB, 186 piazza Sant'Angelo, 2
tel. +972 2 627 1165 tel. +39 02 6572453

Con il patrocinio e la collaborazione di:



CONSIGLIO
NAZIONALE
DEL
NOTARIATO

www.proterrasancta.org
lascititestamentari.proterrasancta.org



5X Mille

PER LA TERRA SANTA

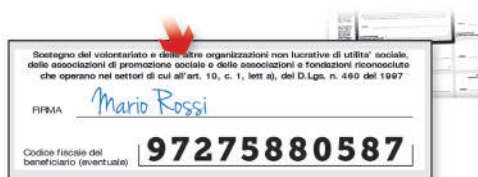
PER **SOSTENERE LE COMUNITÀ CRISTIANE**
E **CUSTODIRE I LUOGHI SANTI**

CODICE FISCALE:

972 75 88 05 87

Ricordati di firmare lo spazio dedicato al 5XMille nei modelli CUD, 730 e nel modello UNICO.

Occorre firmare la prima sezione relativa al "sostegno delle organizzazioni non lucrative".



Strategia del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA Mario Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **97275880587**

Il 5XMille non rappresenta un'alternativa al versamento dell'8 per mille a favore della Chiesa Cattolica.

Associazione pro Terra Sancta,

è l'organizzazione no profit che realizza progetti di conservazione dei Luoghi Santi, di sostegno delle comunità locali, e di aiuto nelle emergenze umanitarie.

È presente in Medio Oriente, laddove risiedono i frati francescani della Custodia di Terra Santa.

Partecipare all'opera dell'Associazione pro Terra Sancta significa **amare la Terra Santa nei luoghi e nelle persone**. Significa vivere un legame duraturo con i Luoghi Santi e le antiche comunità cristiane, coinvolgendosi in tutti gli aspetti religiosi, culturali e sociali.

DONA ONLINE!

www.proterrasancta.org